FESTA BOSCHERECCIA PER CELEBRARE IL GIORNO DEL NOME DEL SERENISSIMO GIOVAN GUGLIELMO...

Digitized by Google

Digitized by Google

1029 1

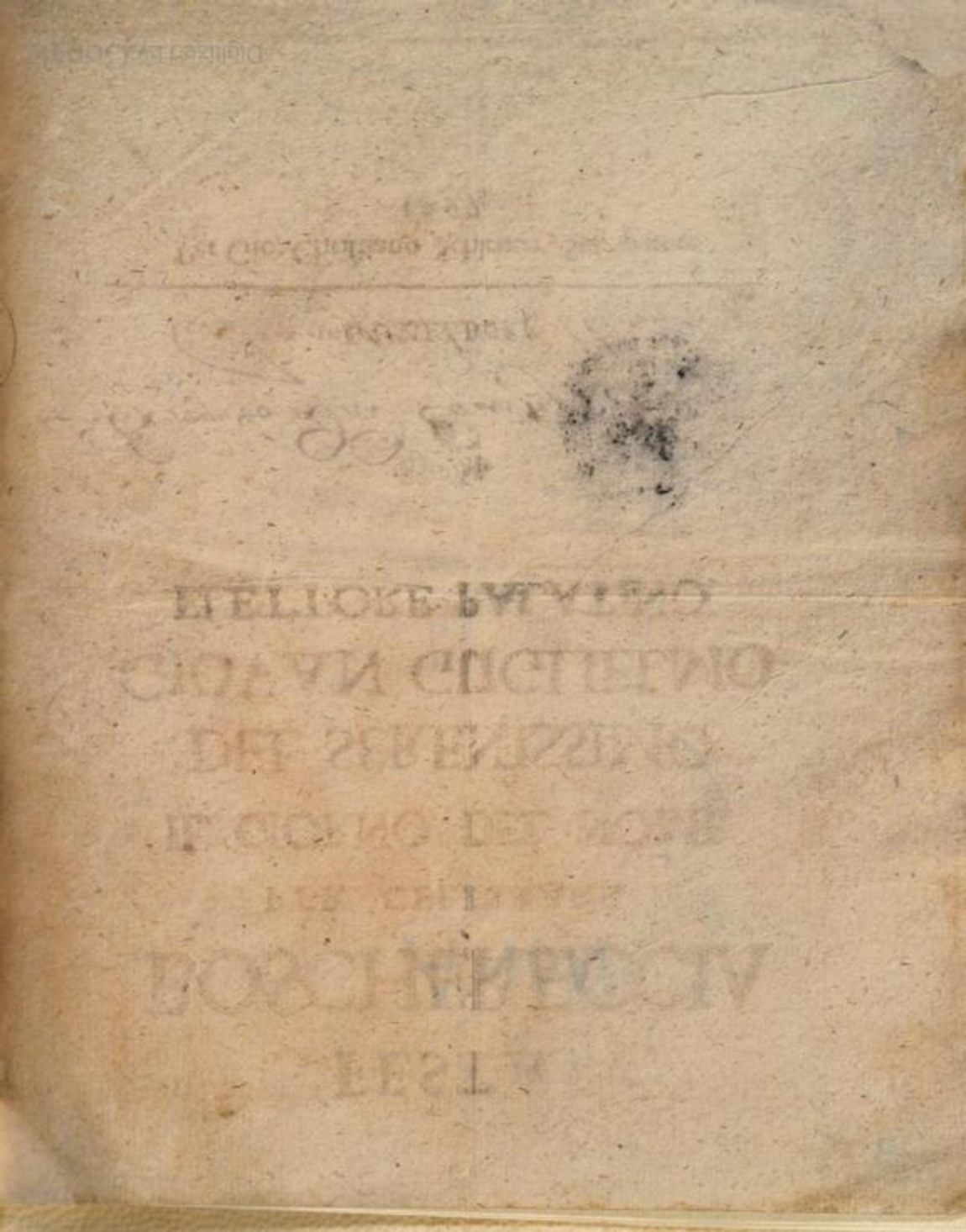
Digitized by Google

1029.1

B

XXVII
ANON.
9

Ex legato Dni. Equitis Antonii
Francisci de Marmi



CI

FESTA BOSCHERECCIA

PER CELEBRARE

IL GIORNO DEL NOME

DEL SERENISSIMO

GIOVAN GUGLIELMO

ELETTORE PALATINO.

DUSSELDORF

Per Gio: Christiano Schleuter, Stampatore.
1697.

1029,1

Digitized by Google

LETTERE FAMIGLIARI
DI GIOVAN GHERARDO
DEL SERENISSIMO
IL GIORNO DEL NOME
PER CELEBRARE
BOSCHEREccIA
FESTA

Intervenienti.

DALISO Amante di Licori.
LICORI Amante di Tirsi.
TIRSI Amante di Erasia.
ERASIA Amante di Tirsi.
BATTO Custode degl' Armenti di Licori.
PANE Dio de' Pastori.

Nel Ballo.

DIANA con quattro Oreadi.
PALE Dea de' Pastori, con quattro Napèe.

Digitized by Google

AGiuntisi alla natural vaghezza del Luogo a ciò destinato gl' adornamenti dell' Arte, rappresenta la Scena un Prato circondato da Viali d' Alberi, e bagnato da picciol Fiume. Vi si vede nel mezzo un Tempio, al quale corrisponde bizzarra Grotteſca con Cadute d' acqua.

DALL'

DALISO, LICORI, BATTO.

Daliso. I Sospiri dell'Aura
Quì soffri almeno; e della Fonte il pianto;
E se 'l mio dir tu sdegni
Crudelissima Ninfa, ascolta il Canto.

Licori. Certo, che teco invano
Filomena contende, allor che forma
Musiche Gorghe in solitarie Piante.
Snoda le Voci; sei
Gentil Cantor, quanto noioso Amante.

Siedono a piè d'un Albero.

Batto. Semplicetta! Non sa qual sia mezzana
D' Amor l' Arte canora. O' quante prese.
Cui lunga servitù di fido core,
Beltà, Merto, Valor vincer non puote,
Come la Serpe al fischio,
La soave Malìa di poche Note!

Daliso. Steso a piè d'un alto Faggio,
A cui Maggio
Rivestiti i Rami avea,
Che l' Erbette difendea
Dall' ardor del Mezzodì,
A Cidippe Filen cantò così.

Quando averai del pianto mio pietade
Per te crudel tu, che mi vedi piangere?
Quando l' umor, che da queſt' occhi cade
La Selce del tuo cor potrà mai frangere?
Non chieggio Amor, che dal tuo ſeno ha bando;
Sol di lungo penar pietà dimando.

Licori. E Cidippe a Filen così riſpoſe.
Paſtor
Al cor
Dimandi in van pietà.
Guardiſi pur chi sà:
Sotto sì dolce aſpetto
Entra l' Amor in petto,
E addio la Libertà.

Batto. O ſtolto a lei ſeguir, che t' odia, e ſprezza!
O ſciocca a lui fuggir, che t' ama, e pregia!

Daliſo. Licori, o Dio, m' uccidi:

Licori. Se ceſſa il tuo cantar, laſcio d' udirti.

Si leva.

Daliſo. Dai ſingulti interrotto, e che poſs' io,
Se termina in querele il Canto mio?

Licori. Uom' è coſtui d' aſſediarmi il fianco
Fino al cader del Giorno.
Dimmi: non deve ai cenni

Digitized by Google

Dell' amata Bellezza
Cieco obedir l'Amante?

Daliſo. Senza contraſto. *Lic.* E ovunque ella deſia
Volger il piede? *Dal.* Ed incontrar, s' è d' uopo,
E l' Artiglio dell' Orſe,
E de' Lupi le Gole. *Bat.* O che follia!

Licori. E tu mie brame ad eſeguir ſei pronto?

Daliſo. Tutto faró, fuorchè laſciar d' amarti.

Licori. Ama a tuo ſenno. *Dal.* O cara! *Lic.* Sì; ma parti.

Batto. Lo ſcherno è 'l ſommo mal degl' infelici.

Daliſo. Ah che peggior d' ogni periglio è queſto
Eſiglio, che m' imponi.
Rimanti ingrata, al tuo voler io ſueno
In Vittima il piacer, c' ho d' eſſer teco,
Tolgo oggetto sì grave agl' occhi tuoi.

Licori. Sacrificio più caro offrir non puoi.

Daliſo. A tuo diſpetto delle mie doglie
Il Venticello,
Ed il Ruſcello
Mormorerà;
Ed ogni Fiore, che ha bianche foglie,
Allor che oppreſſo dal tuo bel piede,
Della mia fede
Ti parlerà.

LICO-

Digitized by Google

Licori. CHe fior, ch'Aura, che Rio,
Vanì argomenti di più vano amore
Mi rammenta costui? *Bat.* Chi non sapesse,
Come la cosa sta, diria: Licori
E più d'Amor nemica,
Che 'l Nibbio alle Colombe.
Licori. E più facil trovar Ape senz'Ago,
Che senz' amor Fanciulla. Amo il confesso;
Ma Tirsi, e non Daliso,
Tirsi, che tutte accoglie
Le mie gioie, e le pene entro al bel viso.
Batto. Perchè di tanto amor picciola parte
Far all' altro non puoi? *Lic.* Debole affetto
Ben è forza che sia quello, che soffre
Venir diviso a duplicato oggetto.
Batto. Tu se' da poco. Io ne conosco cento
Di nostre Ninfe, sai,
Che per lo meno an quattro Vaghi ogn' una;
E se giungesse il quinto,
Non giungeria mal visto. In coppia eguale,
Senza sconciarsi punto,
San compartir cortesi
L' ore, i sorrisi, e i dolci sguardi accesi.

LICO-

Licori. Il fallir per esempio a noi non lice.
Batto. Anzi per non fallir co'i più si vada.
Licori. Orsù quivi trattienti, e a caso il passo
Se Tirsi volge a questo luogo, corri
A darmene contezza.
Sarò d'intorno al Tempio, ove di lui
A ricercar mi guida
Il bel desio, ch'in mezzo al cor s'annida.
I dardi ad irritar,
Le fiamme ad incontrar
Vengo pupille amate.
Son fiamme, che mi piacciono,
Son dardi, che m' avvivano,
Perchè voi gli vibrate.

BATTO.

ESser da men dell' altre
Non vuol Licori: A chi le serve ingrate,
Cortesi a chi le oltraggia
Le Donne son per uso antico, e lei,
Che Dalisо fedel gradir ricusa,
Per Tirsi, che l' abborre
Mille disperde poi sospiri al Vento.
Abbandonato Armento
Guarditi il Cielo, ad altra cura io veglio;

Digitized by Google

Che ſol per lui mirar, ch' in Nume eleſſe,
Non v' è sì bella, e sì lanoſa Greggia,
Che di buon cor la Ninfa mia non deſſe.
Anco i Boſchi an le ſue doglie,
Le ſue cure anco i Paſtor;
Se la pace a lor non toglie
Brama d' oro, Orgoglio, o Invidia,
Gle la inſidia
Con ſucceſſo il crudo Amor.
Ma non vegg'io pel Fiumicel, che lambe
L' orlo del Prato, e le freſc' ombre ha in ſeno,
Scender in lieve Barca
Co'l Vago in Poppa a lenta voga Eraſia?
Licori dove ſei? deh che non vieni
A goder della viſta
Di Tirſi tuo? Far teſtimon te ſteſſa
Giova de' propri ſcorni, onde riſani
Dell' oſtinato cor gl' ardori inſani.

Si veggono in una Barchetta TIRSI ed ERASIA peſcando.

a. 2. DAll' Eſca celato
Al Popol dell' Acque
E l' Amo fatal;
D' un vezzo rubbato

Al vago tuo volto
Coprir ſi compiacque
Amore uno ſtral;
Del Crine diſciolto
A un filo il legò;
Da lunge me 'l porſe,
Il core vi corſe,
E preda reſtò

Eraſia. Taci breve momento. Affè t'ho colto.

Tira a ſe la preda.

Baſta: ſcendiam ſulla fiorita ſponda.

Tirſi. Teco al lieto eſercizio
Io mai nonſon, che non rimembri il giorno
Dalla famoſa Peſca. Allor che intenti
Delle noſtre Capanne
Stavano tutti e Paſtorelli, e Ninfe
A far di Zolle, e Tronchi Argine al Fiume,
Onde reſtaſſe lo squammoſo Armento
Facile preda in ſulle aſciutte arene,
Il tempo colto, e parve caſo, Amore
Noi dagl' altri diviſe
Per unirci d' eterne alme catene.

Eraſia. Giorno felice, e van ſei meſi appunto,
In cui ſentii da prima

Digitized by Google

Serper in ſen così beata fiamma!
Che la terra non ha, non ha l' Eliſo
Un diletto maggiore,
Di corriſpoſto ardore.

Tirſi. Voi, che l' ombre sì ſpeſſo
Preſtate ai ſoaviſſimi congreſſi,
Acconſentite o Piante
Ch' i ſenſi miei ne' Tronchi voſtri imprima.
Onde infeſto al bel Nome
Plauſtro, o Fera non ſia, nè 'l copra allora,
Che intumidito il Rivo
I margini rifiuta, in alto io ſcrivo.

Scrive co' l dardo nell' alto d' un Tronco.

„ E' d' ogni Ninfa più gentile Eraſia.

Eraſia. Anch' io qual l' ho nel cor, così di queſta
Pianta nella Corteccia
Farò ch' inciſo il Nome tuo rimanga.

Scrive in altra Pianta vicina.

„ Vince Tirſi di merto ogni Paſtore.
Ma o Dio! *Tir.* De' tuoi ſoſpiri
L' improviſa cagion chieder ti lice?

Eraſia. Dalla mia Genitrice
Me per troppo lung' ora
Di mirarti il piacer tenne lontana;

Non

Non vò darle ſoſpetto; Amato addio.

Tirſi. Tempo tiranno Dio
Troppo rapido al volo allor, ch'e'appreſſo,
Troppo lento s' è lungi
Alla Beltà, che adora un fido amante!
E tu d'Amor nemica annoſa Etade,
Che non potendo per invidia abborri
Ciò, che potendo deſiaſti ungiorno!

Eraſia. Non ti lagnar; in queſto luogo iſteſſo
Ritrovati fra poco; io vado, e torno.

Tirſi. Si ritornate luci adorate,
Se non vi miro, pace non ho;
Viver lontano da quel ſembiante
Un ſolo iſtante mio cor non può.

Eraſia. A vagheggiarti, a conſolarti
Si caro, caro ch'io tornerò:
Star priva un punto del dolce aſpetto
Del mio Diletto nò che non sò.

Tirſi. Si ritornate luci adorate.

Eraſia. Si caro, caro ch'io tornerò.

LICORI.

COrinna, che mai fin pone ai diſcorſi,
Nè laſcia a chi l' aſcolta
Detto formar, co' ſuoi

Digitized by Google

Importuni racconti
Tanto m' ha trattenuta,
Che Tirsi qui più non rinvengo; e pure,
Che i bei passi rivolse a questo suolo
Batto giurommi. O'ria tardanza. O' duolo!
Querulo si lagna
S' il Cacciator mirò
Sciolta dalla Ragna
La Preda che sperò;
Così fa tradito
In sua speranza il cor;
Quei chem' è fuggito.
Pur troppo fugge Amor.
Dite amiche Piante ------
Ma che vegg'io? Del dolce Nome impresso
Qui sorge un Tronco, e ne verdeggia altiero.

Legge lo scritto da Erasia.

„ Vince Tirsi di merto
„ Ogni Pastore. Ah che pur troppo è vero.
Di Note al par veraci
Segniam con breve Stil la verde scorza.

Scrive sotto al predetto Verso.

„ E Licori per lui spasima, e more.
Cresci Pianta felice, e de' miei mali

Cresca

Cresca teco l' Istoria agl' occhi altrui ;
Ti rispettino i Nembi, e i vani tuoi
Scelgano l' Api a fabricarvi il miele.
Beata me, se a voi
Amorosi Caratteri rivolto
In premio a tanta fe' porgesse un giorno
La metà d'un sospiro il mio crudele.

Vede nell' altr' Albero lo scritto da Tirsi.

O' mia corta dolcezza! Ecco non lungi
Scritto per man di Tirsi
Della Rivale il Nome. O Dio! non posso
Giunger a cancellarlo, ed' ira avvampo.
Lasciai, vedi sciagura,
Il Dardo, che pur sempre aver io soglio;
Perchè farmi sì picciola o Natura!
Co' i sassi, e con le Zolle,
S' altro non posso, all' odiato Nome
Porterò guerra, ed onte.

DALISO, LICORI.

Daliso. A Miei danni s' armi la mano,
T' affatichi mia Bella in vano,
Io ferito già vengo men;
Delle Selci d' uopo non ai,

Che

Che di loro più dura assai
E' quell'alma, che porti in sen.
Licori. Daliso a tempo vieni. *Dal.* Manco male,
Che m' è dato una volta
Giunger non importuno.
Licori. Vedi lo scritto, ond' è quell' Olmo inciso?
Daliso. „ E' d' ogni Ninfa più gentile Erasia.
Licori. Colla punta del Dardo
Deh lo scomponi. *Dal.* Ingiusto
E' chiunque pretende
Farti ad altra seconda,
E teco assieme il tuo fedel offende.

Cancella lo scritto da Tirsi.

Delle Note bugiarde orma non resta.
Forse dell'altre ancora,
Di cui segnato appare
Il vicino Arboscel --- *Lico.* Che quì rimanga
No 'l soffre il mio rossor. *parte.*

DALISO.

CIeli che lessi!
Perchè cieco non fui!
„ Vince Tirsi di merto ogni Pastore,
„ E Licori per lui spasima, e more?

Ah

Ah falsa Ninfa! ah mentitrice! è questa
La libertà, la ritrosia che vanti?
Dove sei? torna, senti;
Più fiera a' miei lamenti,
Che non è Tigre al Canto, ad altri poi
Sensi d'Amor così eloquente esprimi,
E la mercè, ch' alla mia fe' tu devi
A Tirsi porgi, e forse i baci, e 'l seno?
Tirsi è quel, che ti fa con me crudele?
Tirsi quel ben possiede,
Di cui fin la speranza
Niegasi a questo core,
E Licori per lui spasima, e more?
La gran Furia del mio petto
Non è più la crudeltà;
Ma d' Aletto
Una Furia assai più ria;
Basti il dir ch' è Gelosia,
Che Tiranna se ne fà.

BATTO, DALISO.

Batto. DI Tirsi con Erasia
Come Licori ebbe l' incontro a grado
Quì curioso ad indagar mi porto.

Daliso. Ma che tardo? Che fo? Perchè sopporto

Trombe de' ſcorni miei le Note infauſte?
Frondi cadano, e Rami al ſuol divelti,
Faccia uffizio di fulmine il mio sdegno;

Squarcia l' Albero.

Come i Rami, e le Frondi,
Sì del Rivale indegno
Sveller poteſs' io pur dal ſeno il core.
E Licori per lui ſpaſima, e more?

BATTO.

NOn reſpira per anco
Aneliti di foco il Can Celeſte;
E pur di ſenno privo
Già delira coſtui. Voi, che niegate
Freneſia delle menti eſſer l' amore,
Nuova in eſſo mirate
Prova, che vi condanna;
Che certo altra cagione, ed altra forza
Paſtor sì degno a vaneggiar non sforza.
E ch' io voleſſi amar?
A queſto riſchio nò:
Un core innamorato
Non pianga s' è legato;

Chi

Chi si lasciò allettar
Catene meritò.
Quinci vien Tirsi, e quindi giunge Erasia,
Nè l'incauta Licori
Invigilar a' propri casi osservo.

TIRSI incontrando ERASIA, BATTO.

Tirsi. COme rinuovasi
Il suol di fiori,
Co' suoi chiarori
Se ride il Giorno;
Mille ridenti
Pensier contenti
In me rinascono
Al tuo ritorno.

Erasia. Non rivolge sì fida al Sole amante
Clizia le acute foglie,
Come a te son rivolte
Tutte del piè, del cor, l'orme, le voglie.

Tirsi. Sediamo in riva al Fiume; e fin' a tanto,
Che i men vicini oggetti
L' ombra colle fresc' Ali a noi nasconda,
In amorosi detti
Eco facciam' al sussurrar dell' Onda.

Digitized by Google

Eraſia. O Dio! proſtrata a terra
Vedi la Pianta, in cui
Scriver fu mio diletto
Il Nome tuo pur dianzi. *Tirſ.* E guaſte oſſerva
Le Note, ch' io formai.
Eraſia. Il maligno chi fu? *Tirſ.* Chi fu l' audace?
Batto. A tacer di Daliſo
Pietà di lui m' induce. *Eraſ.* Io lo ravviſo.
Colui ſervo a Licori,
A Licori, che t' ama, e mia Rivale
(L' Invidia che non fà?) di lei per cenno
Autor fia dell' oltraggio. (mi
Vieni. *Tir.* T'accoſta. *Bat.* Che chiedete? *Era.* Dim-
Chi di ſue pompe impoverì quel Tronco.
Tirſi. Con queſto Dardo ò ti traffiggo il petto.
Batto. Che dirò? *Eraſ.* Sì bell' opra
E della Ninfa tua forſe un comando?
Che pretende la folle?
Amo Tirſi, è mio Tirſi a ſuo diſpetto.
Si che l' amo, ſi ch' è mio.
Sparſo il labbro di veleno
Morda pur la bieca Invidia,
Vive un'Alma in più d' un ſeno,
In entrambi vn ſol desìo.

Tirſi.

Tirsi. Nè confessi per anche? *Eras.* Ancor non parli?
Batto. Pastor, se di quel Tronco
Fronda toccai, se da Licori io n' ebbi
La minima parola,
L' Agnella, ch' amo più mi tolga il Fascino.
Tirsi. Facili a chi ha timor son gli spergiuri;
Ma te non salveran. Recente è 'l danno,
Nè ignorar puoi chi lo commise, e svelse
I Rami sacri al nostro Amor. Favella,
O tu rimani ucciso.
Batto. Ogni scampo m' è tolto. Ei fu Daliso.
Erasta. Il prode a tempo giunge.

LICORI, DALISO, e detti.

Licori. NOioso sei, e baldanzoso insieme:
Donna del proprio cor fè il Cielo ogn'una.
Daliso. Ma condanna le ingrate il Ciel ancora:
Nè senza sdegno ei può soffrir, s' è giusto,
Che maltratti così cor che t' adora.
Tirsi. Nè io da te Daliso
Oltraggi soffrirò senza vendetta.
Daliso. Ad attizzar tu vieni
Quel che contro di te bolle pur troppo,
Rancor, odio, dispetto.

Digitized by Google

Tirſi. Indiſcreto, ſcorteſe
Oltraggiaſti que' Nomi in tuo mal punto.
Daliſo. Mal per te ne fai motto; I Nomi ſteſſi
Scopo del mio furor t'an reſo appunto.

Alzano i Dardi per ferirſi.

Licori. Ferma crudel; pria nel mio ſeno immergi
L' acuto Dardo. *Bat.* Tirsi
Ferma, che tenti? *Eraſ.* Io tutta
D' orror mi raccapriccio.
Batto. Accorrete, accorrete, al Lupo, al Lupo.

PANE, e detti.

Pane. CAduceo delle Riſſe
Sia la Verga ch' io ſtringo, e per cui noto
Agreſte Nume a voi Paſtori impero.
Dal ciglio nubilo
Gli sdegni fuggano,
Le Paci riedano.
E ſol di giubilo
Acceſe l' Anime
Oggi sì vedano.
Occupi i petti voſtri, e liete gare
NOME più degno in voi riſuegli Amici.
Dell' EROE, che felici

Ad on-

Ad onta rende del vicino Marte
Queſte amene Contrade,
Al NOME che non teme
Del Tempo, e dell' Obblio la falce, e l' Onda
Sacro è tal Giorno. A quei ſonori Applauſi,
Che le porgon le Reggie
Con più ſincero Zelo
Riſponda il Boſco, e ne rimbombi il Cielo.
Ecco dal Tempio, ove agl' Incenſi eſpoſto
Sta il Gran NOME Immortale
Di sì bel Dì per coronar i Faſti
Scender tra vago Stuol, pur Numi voſtri,
La caſta Cintia, e la ridente Pale.
Ai lor giri feſtanti,
S' accordino Paſtori i voſtri Canti

Apertoſi il Tempio, ſi vede in eſſo compoſto di fiori il NOME di S. A. E. Scendono ſul Prato DIANA e PALE accompagate da quattro Oreadi, e da altrettante Napèe, e formano il Ballo intrecciato co'l Canto de' Paſtori.

1. Sì Gran NOME a fregiar,
E sì bel Giorno
Delle Dive, che lor' quì dann' onori
Mille fiori

Spun-

Digitized by Google

Spuntar
Vedrem' al piede intorno.
L. Più bei fior
In grembo al ſuol
Non ponno comparir:
Scacci il cor
Ogni duol,
Ed anche Amor;
Se fa languir.
L. Anzi fuori d' un cor Amore
Non ſi trovi in queſto Dì:
La ſua Face rinforzi i bei rai,
E più che mai
Riſplenda a noi si sì.
Dono più grato ai Numi non v' è,
Che voti d' Amore, che ſenſi di fe'.
L. Di GIOVANNI a formar
Col NOME i Vanti
Oggi l' Eco imparar
Dovrà dai noſtri Canti.
L. E l' Augel,
E' l Venticel
Di Lui favellerà:
Ed a lor

Il Ruſcel
Co' l ſuo fragor
S' accorderà.
Sol ne' Tronchi d' Allori, e Palme
Quel Gran NOME s' inciderà;
Ed all' ombra di Lui, che ne regge
Sicuro il Gregge
L' Erbe paſcerà:
Nè cancellarlo l' Invidia ardirà,
Nè irata Procella, o corſo d' Età.

Coro. Sol ne' Tronchi d' Allori, e Palme
Quel Gran NOME s' inciderà.
Ed all' ombra di Lui, che ne regge
Sicuro il Gregge
L' Erbe paſcerà:
Nè cancellarlo l' Invidia ardirà,
Nè irata Procella, o corſo d' Età.

F I N E.

Digitized by Google

RAPPRESENTAV.
NEL BALLETTO

DIANA.

LA Seren.ma Elettrice Palatina.

PALE.

La Seren.ma Principeſſa Anna Maria Franceſca de' Medici.

Quattro OREADI.

Marianna Conteſſa d' Althann.

Iſabella Erneſtina Riviere Conteſſa d' Arſchot.

Le Ill.mi SS.re

Eleonora Maddalena Baroneſſa de Metternich.

Luiſa Tereſa Antonia Baroneſſa de Wallis.

Quat-

Digitized by Google

005785750

Digitized by Google

Digitized by Google